

A parte poche eccellenze, le amministrazioni non hanno familiarizzato con le nuove tecnologie per l'affidamento dei lavori

Gare on line, Comuni all'anno zero

E-procurement norma in Europa - Bravosolution: l'Italia era prima, ora è superata

DI MASSIMO FRONTERA E GIUSEPPE LATOUR

LE PUNTE AVANZATE

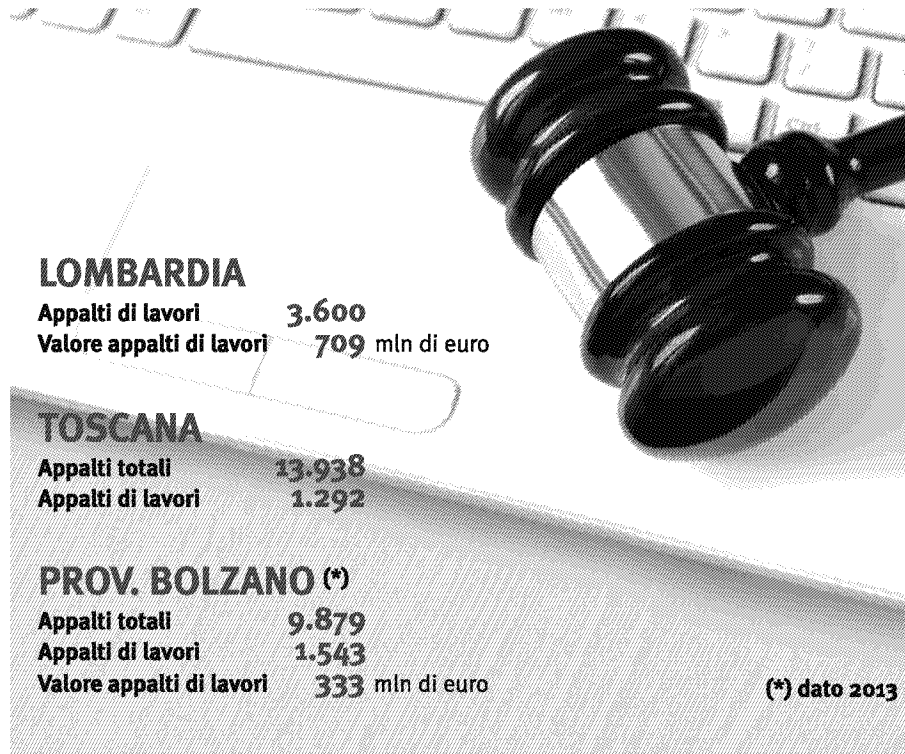
Le regioni dove è più diffuso il ricorso all'on line nei lavori

La procedura telematica per affidare gli appalti di lavori è pressoché inutilizzata dagli enti locali. Nonostante il ricorso all'e-procurement sia molto diffuso e utilizzato negli acquisti di beni e servizi (a partire dal settore della sanità) l'innovazione non si è trasferita alle amministrazioni locali.

Eppure il passaggio dalla carta all'on line è semplice e regala solo vantaggi, sia perché riduce costi e tempi a carico dell'ente locale, sia perché offre più garanzie in caso di contestazioni. Ovviamente, non mancano le punte più avanzate di innovazione. Da quest'anno, in Provincia di Bolzano il 100% delle gare passerà per il web. Grossa accelerazione anche in Lombardia e Toscana, dove le due Regioni hanno promosso gli strumenti di e-procurement, che ora infatti cominciano a essere utilizzati con una certa sistematicità dagli enti. Interessante anche la rete dei Comuni di Asmel che offre una piattaforma telematica (Asmecom) ma si propone anche come soggetto aggregatore degli enti. Ma, eccezioni a parte, domina l'arretratezza.

«L'Italia è stato il primo Paese a regolare le gare elettroniche, ma poi ci siamo fatti superare. Abbiamo contribuito a costruire le tecnologie ma adesso le usano gli altri», ricorda con amarezza Ezio Melzi, consigliere delegato di Bravo Solution. L'azienda italiana è consulente del Governo britannico e ha prodotto software utilizzati da big della committenza pubblica e privata. Le pratiche innovative adottate in Paesi come l'Inghilterra, Portogallo e Francia (raccontati nelle pagine seguenti) misurano una distanza siderale rispetto al nostro frammentato sistema di committenza.

Una spinta all'innovazione arriverà inevitabilmente dalla concentrazione delle stazioni appaltanti. Per i lavori pubblici c'è già una prima scadenza (salvo proroghe dell'ultim'ora): dal primo luglio i



Comuni non capoluogo non potranno più bandire appalti di lavori oltre i 40mila euro se non aggregandosi con altri enti.

La concentrazione implica il ricorso a una tecnologia in grado di governare un ampio numero di gare.

Al di là di obblighi normativi, le amministrazioni pubbliche hanno solo da guadagnare dalla tecnologia. Secondo una stima di i-Faber, tra le società che forniscono piattaforme di e-procurement, il ricorso all'on line riduce in media del 30% i tempi della gara, del 20% i costi (di committenti e concorrenti) e abbatte del 60% il ricorso alla carta.

Ma l'e-procurement è solo un capitolo di un più complessivo circuito virtuoso da calare nel sistema degli appalti. L'innovazione del Bim che sta dilagando nel

settore della progettazione indica nuove frontiere: l'utilizzo della tecnologia, dei big data sta offrendo soluzioni anche per una più efficiente gestione della commessa, come ricorda Angelo Ciribini, tra i massimi esperti della digitalizzazione nel settore delle costruzioni. Grandi committenti e big delle costruzioni stanno sperimentando sistemi complessi in grado di utilizzare le informazioni rese disponibili dal building information modeling a vantaggio dell'e-procurement, ottimizzando tempi e costi, e azzerando gli errori in cantiere. Il tutto con rapidità e precisione.

Sono opportunità da cogliere, e che ridurrebbero anche spazi a corruzione e infiltrazioni mafiose negli appalti. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3 E 4

